

Relazione –sintesi

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE – IL DRAGO E LA MONTAGNA

Motto del progetto vincitore “FINIS TERRAE – PONS TERRIS”

Gruppo di progettazione: Proap-Joao Nunes, Fiorenzo Meneghelli, Andrea Menegotto, Marco Carretta

I SISTEMI DIFENSIVI QUALI SISTEMI TERRITORIALI

La valorizzazione del forte di Fenestrelle va ricercata in una visione territoriale ampia, capace da un lato di riconoscere le peculiarità del forte sotto il profilo storico-architettonico ed ambientale e dall'altro di poterla collegare al più vasto sistema delle fortezze d'Europa. Per queste ragioni la proposta progettuale è stata articolata in una lettura a più livelli mantenendo una coerenza d'insieme:

- **A - SCALA EUROPEA**
- **B - SCALA REGIONALE**
- **C - SCALA LOCALE**
- **D - FENESTRELLE**

A - SCALA EUROPEA – *La rete dei forti - dalle Ardenne alle Alpi, dall'Atlantico al Mediterraneo.*

L'Europa è stata contraddistinta storicamente da divisioni e conflitti: in questo ambito sono stati costruiti sistemi difensivi (“barriere” artificiali invalicabili) che dovevano garantire la difesa del territorio nazionale. Oggi queste testimonianze storiche, inserite in un contesto di Comunità Europea, possono invece rappresentare gli elementi di relazione ed integrazione tra i paesi confinanti. E' in questo contesto che Fenestrelle, grazie alle consolidate collaborazioni transfrontaliere con le regioni francesi, può assumere un ruolo cardine di questa rete europea delle fortezze, attraverso le seguenti azioni:

A1- network delle fortificazioni per progetti comunitari europei;

A2- la rete culturale dei forti per generare sviluppo del territorio – turismo;

A3 - strategie innovative: da risorsa culturale a fattore di crescita sociale,culturale ed economica;

B- SCALA REGIONALE

La cooperazione transfrontaliera tra le regioni francesi e quelle italiane.

Alcune di queste aree alpine hanno sofferto un ruolo di marginalità economica rispetto alle aree “forti” di pianura caratterizzate da una pesante infrastrutturazione e industrializzazione.

Oggi, il loro patrimonio storico ed ambientale, rappresenta un valore ed una potenzialità su cui costruire un nuovo sviluppo economico e sociale equilibrato. Le azioni:

B1 - condivisione del patrimonio culturale (lingue, religioni,...) come vettore di coesione sociale e comunitaria.

B2 - individuazione di ambiti territoriali omogenei superando le divisioni storiche e i confini politici, quale efficace fattore di crescita economica e sociale.

B3 - definizione di nuove polarità sinergiche: Briançon, Fenestrelle .

C - SCALA LOCALE

I rapporti tra la val Chisone e le altre valli sono storicamente di natura culturale-religiosa (Valli Valdesi) e strategico-militari (la valle di Susa, ingresso dalla Francia alla pianura Padana). La rete di strade militari può costituire la rete di connessione tra i territori. La strada dei cannoni, che si snoda sul crinale dell'Assietta mettendo in relazione un vasto sistema di fortificazioni, potrebbe diventare un parco storico-ambientale. I siti fortificati collegati al patrimonio storico-architettonico-culturale-ambientale (chiese, palazzi, musei, parchi, ecc) possono costituire quel “sistema” capace di far riconoscere e promuovere un territorio sotto il profilo culturale e quindi anche economico.

Le azioni :

C1 - Le fortezze quali presidi naturali.

C2 - Movimento “lento” (recupero viabilità storica)

C3 - Una nuova presenza “umana” in montagna.

D – FORTEZZA DI FENESTRELLE

Fenestrelle quale "nodo" della rete europea delle fortezze e luogo privilegiato della collaborazione e cooperazione ai vari livelli. Fenestrelle, (*finis terrae*) da terra di confine a la nuova "porta" di accesso alla valle –PONS TERRIS - con la recuperata ridotta Carlo Alberto.

Per le ragioni espresse nei precedenti punti, riteniamo che vi possano essere almeno due modalità di "vivere" la fortezza, l'uno di carattere occasionale – la visita – un altro di "permanenza transitoria" – la formazione .

La visita va intesa come scoperta di un luogo complesso e suggestivo da cogliersi attraverso tre percorsi conoscitivi:

- **strada coperta**, percorso storico e aree per la rappresentazione ed eventi
- **strada della Porta Reale**, percorso storico e paesaggistico
- **strada dei cannoni**, parco della scultura e della land-art

Va infine riproposto il collegamento visivo tra la fortezza ed il territorio circostante, con l'apertura di radure e percorsi nel bosco attuale, distanziando gli alberi dalle mura e creando dei passaggi, anche visuali, come in originale la visibilità era strategica. Nella logica di un nuovo rapporto tra il paese e la fortezza, va quindi recuperato un rapporto visivo bilaterale.

PROGRAMMA FUNZIONALE

La fortezza offre la possibilità di usufruire di una permanenza più lunga, che richiede una motivazione personale, che noi abbiamo ricondotto nell'ambito formativo.

Le strutture militari sono luoghi collettivi per eccellenza, e nel contempo possono ospitare gruppi con funzioni diverse in luoghi capaci di conservare la loro autonomia gestionale con quella dell'appartenenza al sistema.

Il territorio alpino assumerà sempre più valore sotto il profilo ambientale e turistico, andranno per questo elaborate nuove strategie di fruizione e di conoscenza dei sistemi ecologico-ambientali.

Gli attori che potranno incontrarsi in questi progetti sono: partner pubblici (Comunità Europea, Stati, Regioni, Enti locali); partner privati (società di ricerca, banche, associazionismo di categoria, operatori economici locali); partner formativi (università, centri di ricerca, istituzioni scolastiche).

La fortezza, per le sue caratteristiche tipologiche e per l'articolazione dei vari corpi da fabbrica, consente di ospitare più iniziative contemporaneamente, le quali possono sia svilupparsi autonomamente che a supporto l'una dell'altra .

Le attività possono essere svolte da gruppi o comunità residenti temporaneamente nella fortezza con possibili ricadute positive anche sulla comunità locale in termini di occupazione e servizi.

Le funzioni da inserire in un programma di recupero e valorizzazione della fortezza di Fenestrelle, sono collegate ai punti sopra esposti di livello europeo, regionale e locale e sono:

D1 - SPAZIO INFORMATIVO ED ESPOSITIVO

D2 - SERVIZI POLIFUNZIONALI

D3 - MUSEO DELLA FORTEZZA

D4 - COMUNITA' DI FORMAZIONE: TURISMO E MARKETING TERRITORIALE

D5 - COMUNITA' DI FORMAZIONE: ECOLOGIA E PAESAGGIO

D6 - COMUNITA' INTERCULTURALE

IL RECUPERO DELLA RIDOTTA CARLO ALBERTO

La ridotta con funzione di "tagliata" militare e fungeva da caposaldo inferiore della fortezza, che doveva interrompere la strada per la Francia. Attraverso le sue porte difese da ponti levatoi, passava il viaggiatore che ben comprendeva il significato di questo stretto passaggio. L'allargamento della strada ha compromesso l'immagine funzionale di tagliata/caposaldo della Ridotta.

Chi la percorre in auto ne vede la fugace presenza e ormai non ne coglie il ruolo e il significato storico, ciò ha portato all'attuale immagine di rudere isolato avulso dalla fortezza di Fenestrelle.

La proposta progettuale è nata da due suggestioni: "la porta" ed il "ponte": evocare la percezione di una chiusura e quindi poi di un attraversamento, dall'altra suggerire uno slancio nuovo verso la montagna.

Accanto a questi due elementi iniziali, si sono aggiunti : la forza, la massa, l'incombenza che il manufatto storico evocava, anche per la parte mancante.

La scelta progettuale è stata quindi di realizzare un volume che potesse "ricostruire" non tanto la parte mancante , quanto l'immagine e le sensazioni visive indicate in premessa.

Il "cubo" che fuoriesce dalla trama antica, ricomponesse seppure semplificata la geometria del manufatto storico, ne conserva la potenza volumetrica. Esso si pone in arretramento per tutto lo spessore della muratura storica, con un effetto a incastro che ne ricostruisce comunque l'immagine di massa.

Il progetto si è basato su due principi: la rovina deve conservare una certa preminenza sul nuovo intervento; la nuova costruzione deve avere un carattere "temporaneo".

Si è ritenuto che alla trama della muratura in pietra intonacata a raso sasso, in cui emerge la tessitura e la diversa cromia di pietre con variazioni rosso-brunastre, si ponesse in relazione ad un materiale capace di riprendere tali cromie.

Si è scelto per le ragioni sopra esposte di rivestire la nuova struttura in acciaio cor-ten , dove lastre giustapposte di questo materiale lasciato a vista si rivestono di una pattina di colorazione bruna, le cui tonalità variano nel tempo in base alle condizioni ambientali. L'illuminazione esterna penetra nella nuova struttura attraverso lastre di acciaio cor-ten forate, le quali consentono il passaggio della luce ma una limitata e difficoltosa visione esterna, che deve essere concentrata all'uscita del "tunnel" di collegamento con lo spalto roccioso, verso una visione attesa e spettacolare della fortezza.

Il "ponte" evocato all'inizio, ripropone la continuità fisica perduta cioè il collegamento con la montagna e la sua fortezza, il passaggio coperto che fuoriesce dal "cubo" in posizione centrale si appoggia sullo spalto erboso dell'antistante costone roccioso.

Riprende l'immagine della porta storica, segnando il passaggio tra la valle che "finisce" o "inizia" e i mondi che al di là di essa si dispiegano : il passo alpino o la vasta pianura. Non più un piccolo pertugio ma un grande portale che comunica una continuità ritrovata tra i due versanti alpini.

Da lì può iniziare il percorso di scoperta e conoscenza della fortezza e del suo ambiente.

Fiorenzo Meneghelli